

Roma

Nell'arena della tutela

di **Paolo Liverani**

Per celebrare i 100 anni della prima legge di tutela dello Stato italiano (1909), il Colosseo ha aperto le sue arcate a «Rovine e rinascite dell'arte in Italia», un'agile rassegna di opere - anche di straordinario livello - che illustrano come la tutela del patrimonio si sia evoluta fino a oggi.

La mostra disegna le difficoltà dell'elaborazione e applicazione della legge italiana, la guerra mondiale con i danni delle bombe e le rapine, i tumultuosi anni della ricostruzione e della speculazione. Lo fa attraverso opere che hanno una storia moderna interessante quanto quella antica: si pensi alla statua in bronzo dell'Apollo citarista da Pompei, depositata nell'abbazia di Montecassino, sfuggita ai bombardamenti perché "donata" dai parà tedeschi al maresciallo Goering e infine recuperata dagli alleati in un miniera di sale

presso Salisburgo.

È chiaro che in una mostra è difficile parlare di tutto quel che non sta in una vetrina: innanzitutto il territorio e il paesaggio, che oggi corrono i pericoli maggiori. Chi però, incuriosito dalle opere esposte, darà un'occhiata all'apparato didattico, essenziale e incisivo, avrà un'idea non banale dei problemi in gioco.

La vecchia legge del 1909 era stata presto integrata - soprattutto per quel che riguarda la tutela del paesaggio, da sempre l'anello debole della catena - e successivamente sostituita da quella del 1939. Le ultime modifiche costituzionali hanno portato al codice Urbani. Tali modifiche, sia detto francamente, non sono un passo avanti, poiché - separando la tutela dalla valorizzazione - creano conflitti di attribuzione insanabili tra Stato ed enti locali, aprendo la porta a notevoli rischi. Prevale oggi una concezione economicista del patrimonio culturale, che lo considera solo elemento dell'industria turistica, do-

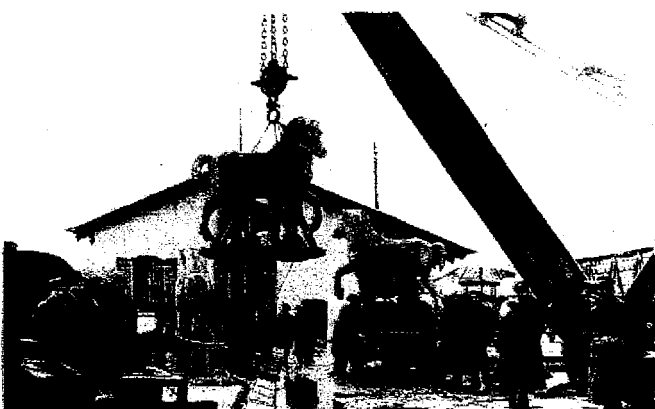
ve la necessità di fare cassa va a scapito di una prospettiva culturale di più ampio respiro e di lungo periodo. Archeologi e storici delle Soprintendenze hanno oggi la vita molto più difficile: la tutela è molto più complicata e il rischio di intromissioni politiche sempre alto, grazie alla facilità con cui adesso si possono spostare i soprintendenti.

Va segnalata almeno una nota positiva: da pochi giorni sono stati finalmente condotti a termine i concorsi per i soprintendenti (tutti quelli attuali hanno un carico insostenibile, reggendo contemporaneamente due o tre soprintendenze in contemporanea) mentre sono in svolgimento quelli per gli ispettori. C'è da sperare che sia un passo verso la normalizzazione dei concorsi, che da tempo immemorabile non si tenevano più. La conseguenza di questo blocco è stata l'invecchiamento e l'assottigliamento del personale con l'aggravante delle ultime riforme, che hanno gonfiato i vertici dell'amministra-

zione svuotando gli uffici operativi territoriali.

La mostra narra dunque una storia in cui non è scontato l'happy end. L'ultimo capitolo di questi travagli (assente dalla mostra) è l'abolizione decisa ora dal ministro Brunetta degli incentivi già previsti dalla legge Merloni del 1994. I funzionari e tecnici che riuscivano a realizzare con le forze interne all'amministrazione nuovi progetti, dedicando quindi anche tempi privati al lavoro ed evitando gravosi appalti esterni, venivano premiati con fondi che ora sono stati tagliati. È ovvio che un simile provvedimento, oltre a sollevare le ire degli interessati - accomunati ai "fannulloni" - arreca un sensibile danno economico allo Stato e nega nei fatti le dichiarazioni di voler riqualificare la Pubblica amministrazione su basi meritocratiche.

● «Rovine e rinascite dell'arte in Italia», Roma, Colosseo fino al 15 febbraio 2009. Catalogo Electa.



Trasloco. I cavalli di San Marco portati in salvo a Roma nel 1915

Al Colosseo celebrati i 100 anni della prima legge dello Stato a difesa del patrimonio, oggi in difficoltà per i tagli

